

L'INTERVENTO PUBBLICO NEL CINEMA

Oggi in appello «I racconti di Canterbury»

A livello parrocchiale la musica a Roma?

RAI controcanale

I critici dicono la loro

Concentrici gli attacchi contro gli enti statali

Il pubblico italiano non è tutto di minorenni

Un'opera cinematografica di alto livello artistico e culturale

Imposti subitaneamente, in conseguenza dell'affare di Dinocittà, all'attenzione della stampa, anche la più distratta, il problema dell'intervento pubblico nel cinema italiano è uscito, almeno per qualche giorno, dalla cerchia degli specialisti, ed ha investito i larghi strati di opinione. Così il convegno promosso dal gruppo laziale del Sindacato nazionale critici cinematografici (sul tema: «L'intervento pubblico nel cinema italiano»), tenuto sabato in Palazzo Braschi, si è trovato a confronto con una realtà più scottante, forse, di quanto fosse nelle previsioni.

La «patata bollente» di Dinocittà - L'offensiva contro il gruppo cinematografico pubblico

In questi giorni, il gruppo cinematografico pubblico è oggetto di attenzioni e attacchi concentrati. I più inquietanti si snoda l'ultimo atto di una vicenda che ruota attorno agli ex stabilimenti De Laurentiis, rilevati dalla SAIPA, una società finanziaria e immobiliare della Banca commerciale e in attesa di acquisizioni o di gestori. Coi tributi imposti, il gruppo di lavoro produttivo largamente nutrito dalle compagnie distributrici americane, questi teatri non le vuole oggi nessuno. Saranno pure, come si afferma, gli «studi» più moderni dell'Europa occidentale, ma il primo a disfare è stato il suo ideatore, il quale, d'altro canto, dovendo allestire un film nei prossimi mesi, si guarda dai realizzatori nel complesso che fino a ieri portava il suo nome.

La SAIPA non è da meno, con il suo controllo della Banca commerciale e a copertura di una «esposizione» consistente in svariati miliardi, ma cerca in ogni modo di sbarazzarsi di altri la patata che scotta. Gli aspiranti all'acquisto, tuttavia, scarseggiano, intimoriti da un'azienda, la cui conduzione comporta per chiunque oneri gravosi e non permette di praticare prezzi accessibili di noleggio. D'altra parte, allo stesso tempo, le forze di destra mirano a mettere in crisi il gruppo cinematografico pubblico, non paghe di averne ritardato e sabotato la ristrutturazione e i piani di sviluppo. Ne scaturisce fra i cineasti e i lavoratori del settore la consapevolezza che vigilare non basta: si rende, infatti, necessaria una azione per trarre in pratica, senza alcun indugio, i programmi dell'Ente cinema.

L'unico interlocutore rimasto pertanto l'Ente gestione cinema, cioè lo Stato; lo stesso che ha concorso alla nascita del gruppo cinematografico pubblico, ma che, per un peso dallo stomaco del suo debitore, lo stesso che tenta di coinvolgere il gruppo cinematografico pubblico per gli interessi amministrativi. Il Luce, Cinecittà e i trasferimenti sulla Pontina, dopo che questa operazione era stata bocciata. La manovra in corso non è meno rischiosa: la struttura missiliana dell'intervento statale così come si continua a concepire in certi ambienti governativi, anche se non si fa l'ordine di smantellare i presupposti. Allo Stato, secondo taluni, spetterebbe di addossarsi i pesi mortali, magari agevolando speculazioni e mezzo di un documento sottoscritto da Cinecittà e Dinocittà. È implicito che ove la trama in fase attiva, anche se poco appariscente, venga un po' più pesante, il gruppo cinematografico pubblico ne soffrirebbe abbastanza per restare a lungo paralizzato e per compromettere l'attività di ricerca e la sua riqualificazione.

Su questo versante si delineava una iniziativa parallela e convergente. La promulgazione dell'idea di un cinema cristiano riuniti nella Consulti laziale dello Spettacolo, organismo del partito di maggioranza relativa che riflette posizioni di un cinema di interesse personali. L'offensiva contro l'Ente gestione e il suo ruolo direttivo è stata sferzata una settimana fa dal ministro di Cultura, che non è comparso sul quotidiano filo-fascista di una rivista di politica culturale, dove dovrà pure verificarsi la nuova nozione dell'iniziativa statale. La collaborazione cinema-radiotelevisione torna qui in primo piano, con un non meno essenziale, tra il cinema, le università, le scuole di ogni tipo.

COMPITI DELLA CRITICA: urge una riconsiderazione della funzione del critico cinematografico. Egli non potrà più limitarsi ad essere un «mediatore» di scelte che seguono del tutto alla sua influenza: dovrà rivendicare altri poteri e altre responsabilità, farsi organizzatore culturale, promotore di campagne di stampa, sollecitatore, in somma, al suo isolamento, e alla sterilità di un ufficio puramente rituale.

La direzione generale è prevalente, verso la quale si sono mosse le relazioni e si è orientato il dibattito. Appare in sostanza quella che porta alla trasformazione del gruppo cinematografico di Stato in enti pubblici, rilevando il fine sociale di una iniziativa che ha i suoi passaggi obbligati nel decentramento e nella democratizzazione. Al governo, al Parlamento, all'Ente gestione stesso si chiede un impegno più preciso e deciso, anche in vista di una crisi i cui sintomi, già preoccupanti, andranno «sveltizzati», con ogni probabilità nei prossimi mesi.

Nel convegno romano, oltre i relatori (assente il solo Cioran), la cui relazione è stata letta, l'altro è stato il presidente dell'Ente gestione, Gallo, hanno parlato Mino Argentieri, Libero Bizzarri, Nedo Ivaldi, Nanni Loy, Pino Micciché, Franco Savio, Bruno Torri, Virgilio Tosi, listi che sono nell'Ente cinema. Raccolta la diceria, la congregazione «Arte e Spettacolo» se ne appropria e la pubblicizza in uno scritto che sollecita il governo e il Parlamento ad avviare «un processo di ripensamento sulla funzione e sulla finalità dell'Ente dopo avere operato scelte di dirigenti meno discusse e non soggette alla critica e all'attenzione continua della magistratura». I biglietti di presentazione sono in tavola. Dalla Consulti laziale della DC riemergono nomi personaggi politici, che, or è un anno, condussero una furibonda battaglia per impadronirsi degli enti cinematografici: dall'ADAS rispunta la pattuglia socialdemocratica che affiancò a suo tempo, la destra democristiana. Sul due tronconi calava la benedizione. I consensi e gli argomenti dei faustici. Ricomincia, dunque, la guerra contro il gruppo cinematografico pubblico ed essa si svolge nell'ambito della DC e del PSDI, visto che democristiani e socialdemocratici governano insieme con i socialisti. L'Ente gestione.



Bocciato dalla censura il nuovo lungometraggio di Pier Paolo Pasolini. I racconti di Canterbury...

Dal 18 luglio il Festival Sei compagnie per il teatro di prosa a Santarcangelo. Inoltre parteciperanno alla manifestazione un duo pianistico, un chitarrista, due complessi jazz e tre gruppi di danzatori.

Nel corso di una colazione che ha avuto luogo qualche giorno fa in una caratteristica trattoria romana del centro storico, il sindaco di Santarcangelo di Romagna, Romeo Donati, e il direttore artistico Piero Patino hanno illustrato al stampa il progetto del Festival Internazionale del Teatro di Pros...

Al «Riccione» due primi premi «ex aequo». Esercizi spirituali di Renzo Rosso di Roma e 29 luglio di Sergio Liberovici e P. Jola di Torino hanno vinto ex aequo il Premio nazionale Riccione per il dramma di un milione...

Spoleto: «Mahagonny» apre domani il Festival. Con Ascesa e rovina della città di Mahagonny, opera di Kurt Weill su libretto di Bertolt Brecht, si apre mercoledì, al Teatro Nuovo di Spoleto, la XV edizione del Festival del teatro di prosa.

Spoleto: «Mahagonny» apre domani il Festival. Con Ascesa e rovina della città di Mahagonny, opera di Kurt Weill su libretto di Bertolt Brecht, si apre mercoledì, al Teatro Nuovo di Spoleto, la XV edizione del Festival del teatro di prosa.

IL VINCITORE - Quel che avevamo temuto lungo quattro puntate si è puntualmente avverato nella quinta, purtroppo: la barca dei Nicotera, stracarica di storie e di problemi, è andata a sfasciarsi contro gli scogli che gli stessi autori erano riusciti a erigendo. Alla fine, non sono rimasti che i rottami di un possibile telemanzo.

La vicenda di Nicotera si è conclusa col matrimonio: un matrimonio di incerta prospettiva, ma regolarmente consacrato e tanto basti. Anche la velleitaria Patrizia è stata incredibilmente recuperata alla famiglia, sulla base di un generico stancio umanitario e di un discorsivo sulla libertà sessuale dal quale si poteva trarre solo la conclusione che la pornografia non costituisce una soluzione.

La vicenda di Nicotera si è conclusa col matrimonio: un matrimonio di incerta prospettiva, ma regolarmente consacrato e tanto basti. Anche la velleitaria Patrizia è stata incredibilmente recuperata alla famiglia, sulla base di un generico stancio umanitario e di un discorsivo sulla libertà sessuale dal quale si poteva trarre solo la conclusione che la pornografia non costituisce una soluzione.

La vicenda di Nicotera si è conclusa col matrimonio: un matrimonio di incerta prospettiva, ma regolarmente consacrato e tanto basti. Anche la velleitaria Patrizia è stata incredibilmente recuperata alla famiglia, sulla base di un generico stancio umanitario e di un discorsivo sulla libertà sessuale dal quale si poteva trarre solo la conclusione che la pornografia non costituisce una soluzione.

La vicenda di Nicotera si è conclusa col matrimonio: un matrimonio di incerta prospettiva, ma regolarmente consacrato e tanto basti. Anche la velleitaria Patrizia è stata incredibilmente recuperata alla famiglia, sulla base di un generico stancio umanitario e di un discorsivo sulla libertà sessuale dal quale si poteva trarre solo la conclusione che la pornografia non costituisce una soluzione.

La vicenda di Nicotera si è conclusa col matrimonio: un matrimonio di incerta prospettiva, ma regolarmente consacrato e tanto basti. Anche la velleitaria Patrizia è stata incredibilmente recuperata alla famiglia, sulla base di un generico stancio umanitario e di un discorsivo sulla libertà sessuale dal quale si poteva trarre solo la conclusione che la pornografia non costituisce una soluzione.

La vicenda di Nicotera si è conclusa col matrimonio: un matrimonio di incerta prospettiva, ma regolarmente consacrato e tanto basti. Anche la velleitaria Patrizia è stata incredibilmente recuperata alla famiglia, sulla base di un generico stancio umanitario e di un discorsivo sulla libertà sessuale dal quale si poteva trarre solo la conclusione che la pornografia non costituisce una soluzione.

La vicenda di Nicotera si è conclusa col matrimonio: un matrimonio di incerta prospettiva, ma regolarmente consacrato e tanto basti. Anche la velleitaria Patrizia è stata incredibilmente recuperata alla famiglia, sulla base di un generico stancio umanitario e di un discorsivo sulla libertà sessuale dal quale si poteva trarre solo la conclusione che la pornografia non costituisce una soluzione.

LOTTERIA DI MONZA PRIMO PREMIO 150 MILIONI ULTIMI GIORNI